

2. La Rivoluzione d'ottobre

Lenin torna in Russia

Al posto dello zar si insediò un **governo provvisorio**, di orientamento **moderato e liberale**, espressione dell'aristocrazia e della borghesia, guidato dal principe **Georgy L'vov**. Il suo obiettivo consisteva nel trasformare il regime in una **monarchia costituzionale** attraverso l'istituzione di un Parlamento e la promozione di una serie di riforme. Per questa ragione, al governo presero parte anche i socialrivoluzionari e i menscevichi. Non vi parteciparono invece i bolscevichi, che continuavano a credere nella necessità della rivoluzione.

In quel periodo, la loro visibilità fu rafforzata dal ritorno in Russia del loro leader, **Vladimir Il'ic Ul'janov**, detto **Lenin**, da tempo in esilio in Svizzera per le sue posizioni antizariste. Appena rientrato, Lenin elencò, nelle cosiddette Tesi di aprile, i punti fondamentali del suo programma politico: trasferire tutto il potere ai soviet, abolire la proprietà privata e uscire dalla guerra.

Su quest'ultimo punto, infatti, il governo provvisorio, nonostante le pressioni popolari, non aveva cambiato posizione, confermando l'impegno della Russia all'interno dell'Intesa.

I bolscevichi promuovono una nuova rivoluzione

Dopo un'estate all'insegna del caos politico, tra lotte di potere e tentativi di colpi di Stato, i **bolscevichi**, approfittando dell'instabilità delle istituzioni, si fecero promotori di una **nuova rivoluzione ispirata ai principi del comunismo**. La mossa riuscì: nella notte **tra il 24 e il 25 ottobre 1917** (tra il 6 e il 7 novembre secondo il calendario gregoriano) occuparono i posti strategici di Pietrogrado e presero il controllo, senza particolari difficoltà, del **Palazzo d'Inverno**, sede del vecchio governo. Il giorno successivo formarono il **Consiglio dei commissari del popolo**, ossia un nuovo governo presieduto da Lenin. Due decisioni furono prese immediatamente: un **decreto sulla pace**, che sancì l'uscita dalla guerra "senza annessioni né indennità", e un **decreto sulla terra**, che prevede di nazionalizzare i latifondi per distribuirli ai contadini. Anche le banche furono nazionalizzate.

L'Assemblea costituente viene eletta e subito sciolta

Erano intanto state indette le elezioni per un'**ASSEMBLEA COSTITUENTE** che avrebbe dovuto stabilire il nuovo assetto del Paese. A vincere non furono i bolscevichi, che pur detenendo il potere si fermarono a un quarto dei consensi, bensì il **partito socialrivoluzionario**, che ottenne la maggioranza.

Non è difficile spiegare questo risultato a prima vista sorprendente: i bolscevichi avevano un'impostazione marxista, che li portava a rivolgersi anzitutto agli operai delle fabbriche, mentre i socialrivoluzionari vantavano un antico radicamento nelle campagne, dove viveva l'80% della popolazione. In Russia, infatti, l'industrializzazione era proceduta a rilento, limitandosi essenzialmente alle città di Mosca e San Pietroburgo, e a fronte di 100 milioni di contadini si contavano soltanto 3 milioni di operai. I **bolscevichi** non riconobbero però la sconfitta e **sciolsero l'Assemblea costituente** il giorno stesso del suo insediamento, instaurando di fatto una **dittatura del partito**, che rinominarono **Partito comunista**.

ASSEMBLEA COSTITUENTE: assemblea di rappresentanti di un popolo, solitamente eletti a suffragio universale, o comunque con un suffragio ampio, alla quale viene conferito l'incarico di scrivere una nuova Costituzione.